

NOTIZIARIO N. 9

(maggio - giugno 2002)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

GENERALI

Si rinvia alla pagina del Centro per informazioni più dettagliate sull'équipe:
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

EVENTI E PRESENTAZIONI

- Giovedì 2 maggio ha avuto luogo, presso l'Università degli Studi di Milano, un incontro organizzato da Emilia Perassi con il poeta e narratore messicano Raúl Gatica, anima del *Consejo Indígena Popular* di Oaxaca "Ricardo Flores Magón".
- Venerdì 3 maggio alle ore 9, nel quadro del corso di Lingue e Letterature Ispanoamericane dell'Università degli Studi di Milano, lo scrittore cubano Omar Pérez ha tenuto una lezione su: *Ciencia, Poesía & Imaginación*.
- Venerdì 3 maggio, alle ore 19.30 si è svolto il sesto incontro organizzato dal Centro di Formazione e Informazione dell'America Latina - CEFIAL, dal titolo "L'immigrazione in Europa e le misure dell'Unione Europea" all'interno del programma dal titolo "Introduzione ai problemi delle relazioni tra l'Unione Europea e l'America Latina".
- Si è chiusa il 4 maggio presso la Casa HispanoAmericana, di Milano, la mostra *Urbe insectos/Pictorika primitivo futurista* del pittore cileno Yuri Rosales Morales (Pezkhamino), con un saggio artistico dell'autore, nella cui opera si rinvencono influenze del dadaismo e dell'espressionismo astratto. L'artista sperimenta tecniche che fondono la poesia con la pittura, la video

arte con la lettura dei testi. Ha realizzato precedenti esposizioni a Valparaíso, Barcellona e Zurigo.

- Si è svolto a Perugia, nella Sala del Consiglio del Palazzo della Provincia, nei giorni 10-11-12 maggio il XXIV *Convegno Internazionale di Americanistica*, che ogni anno riunisce studiosi di tutte le discipline che si occupano di americanistica. Quest'anno alla sessione italiana di maggio farà seguito una sessione in Brasile, presso l'Università di São Paulo, nei giorni 6-8 agosto. Alla realizzazione dell'edizione perugina hanno collaborato, oltre al Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano", che ne è sempre stato l'ideatore e promotore, la Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas e l'Instituto de Psicologia de la Universidade de São Paulo, la Sezione Antropologica del Dipartimento *Uomo & Territorio* dell'Università di Perugia e l'Ambasciata del Canada in Italia. Patrocina le ambasciate di Brasile, Bolivia, Guatemala, Messico, Venezuela, il *Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales* di Parigi, l'Istituto Italo-Latinoamericano ed il Museo Pigorini di Roma. Le sessioni hanno trattato i seguenti argomenti: Studi olmechi: olmeca e post-olmeca; Perù precolombiano; Scritture amerindiane; Norme e pratiche del Messico indigeno: contributi di antropologia e storia; Amazonia indigena; Viaggi, esili, migrazioni: processi storici e temi letterari; Questioni di antropologia medica nel continente americano; Etnomusicologia; Religioni afro-brasiliane; Immaginario e memoria – studi sulla rappresentazione; Studi latinoamericani: cultura della pace e conflitti; Aspetti dell'emigrazione italiana in Brasile; Nativi e antropologi: conflitto e cooperazione nel contesto canadese contemporaneo; Educazione interculturale bilingue; Diritti indigeni: oltre il Brasile
- A Milano, presso l'Istituto Cervantes, in collaborazione con il consolato dell'Uruguay e con l'Università degli Studi, il giorno 13 maggio alle ore 15 si è svolto un convegno dedicato allo scrittore uruguayano Juan Carlos Onetti.
- Si è svolta giovedì 16 maggio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, una giornata dedicata al romanzo "giallo" dal titolo "El día negro: Italia, Spagna e America Latina a confronto" con chiaro riferimento alla "Semana negra" che ogni anno, in estate, si svolge in Spagna, a Jijón. Enti organizzatori, oltre al Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e alla Scuola di Analisi e Gestione della Comunicazione della Cattolica, sono stati la casa editrice *Tropea* e il quotidiano on-line *Il Nuovo*. Anima dell'evento è stato il prof. Dante Liano, cattedratico di Lingua e Letteratura Ispanoamericana presso la stessa Università; hanno partecipato gli scrittori Iñaki Abad, Bruno Arpaia, Santiago Gamboa, Pietro Colaprico, Massimo Carlotto, Carlo Lucarelli, ha presieduto ed è intervenuto il prof. Giuseppe Bellini. Nel corso della giornata si è discusso sulla collocazione della letteratura "gialla", "noir" o "negra" a seconda della lingua in cui viene prodotta, se la si possa considerare comunque di second'ordine, "alta" o "bassa", a seconda della qualità del testo. Secondo tutti gli scrittori presenti l'unica distinzione possibile è tra letteratura buona e letteratura meno buona; in particolare Iñaki Abad ha sottolineato come l'inclusione di un romanzo in un genere piuttosto che in un altro sia un problema dei critici, non dello scrittore. Piero Colaprico ha messo in luce piuttosto una differenza nelle aspettative del lettore, meno esigente e più frettoloso nei confronti di un romanzo che si presenti come "giallo", piuttosto che rispetto ad un romanzo "tout court". Carlo Lucarelli ha dichiarato il proprio debito rispetto agli

scrittori latinoamericani, mentre tutti hanno convenuto sul fatto che il giallo moderno è particolarmente attento ai problemi sociali contemporanei. In particolare lo scrittore colombiano Gamboa lo giudica il genere migliore attraverso il quale parlare della difficile realtà nel proprio paese.

- Venerdì 17 maggio il Centro di Formazione ed Informazione dell'America Latina – CEFIAL e la Casa HispanoAmericana hanno organizzato un incontro all'interno del Ciclo di Approfondimento "Introduzione alle relazioni tra l'Unione Europea e l'America Latina, dal titolo: "Messico, la Comunità Andina ed il tema ambientale" presso la sede di Milano. Sono intervenuti il dott. José Luis Fernández, Consigliere dell'Ufficio Commerciale del Messico e Mancomext, Sara Tallarico, laureata presso l'Università Bocconi con la tesi "Rapporti commerciali tra Messico ed Unione Europea", Isabel Recavarren, Direttrice del Centro di Formazione ed Informazione dell'America Latina – CEFIAL.
- A Perugia, dal 23 al 26 maggio il *Centro Italiano di Studi Compostellani* ha organizzato il XIV Incontro in Italia, dal titolo: *Santiago e l'Italia*. Dopo una premessa sul significato del pellegrinaggio compostellano si sono affrontate tematiche connesse alle espressioni Jacopee in Italia, andando dalle memorie del pellegrinaggio a Compostela presenti sul territorio, come confraternite, foresterie, culti e devozioni locali, cicli pittorici, fino alle espressioni nella letteratura odeporea e nel teatro sacro di ispirazione jacoepa. Ha concluso il Convegno una tavola rotonda su *La civiltà, la cultura e la pratica del pellegrinaggio oggi*.
- A Venezia, tra il 27 e il 29 maggio, si è tenuto presso l'Auditorium di Santa Margherita, a cura del Dipartimento di Studi Anglo-americani e Ibero americani dell'Università Ca' Foscari, il terzo incontro sulla poesia iberoamericana, che ha visto la presenza di poeti e narratori quali Álvaro Mutis, Mario Benedetti, Tino Villanueva, Jorge Eduardo Eielson, Ernesto Cardenal Enzo Minarelli, Alejandro Rossi e dello scrittore Antonio Del Masetto. La manifestazione, come già i due precedenti incontri negli anni passati, è stata curata dalla prof.ssa Martha Canfield. Sono intervenuti, presentando gli scrittori ospiti, José Miguel Oviedo della University of Pennsylvania, Philadelphia, Vincenzo Arsillo, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Paola Mildonian, pure della università veneziana, Giuseppe Bellini, dell'Università di Milano, Angelo Morino, dell'Università di Torino, Luis Dapelo, dell'Università di Genova, mentre il poeta Enzo Minarelli ha presentato un saggio di lettura di testi di San Juan de la Cruz, César Vallejo ed Ernesto Cardenal da lui rivisitati, utilizzando una particolare contaminazione di tecniche visive e sonore. Ha chiuso la manifestazione Susanna Ragazzoni, dell'Università ospitante, che ha introdotto il romanzo *Strani tipi sotto casa* di Antonio Dal Masetto, tradotto per la casa editrice *Le Lettere* di Firenze da Antonella Ciabatti.
- Martedì 28 maggio alle ore 18, presso il Teatro Filodrammatici, a Milano, a cura del Centro Culturale dell'Accademia dei Filodrammatici e della "Vienneperre" edizioni, è stato presentato il volume *L'isola regalata. Cronache antiche e moderne*, della cui pubblicazione si era data segnalazione nel notiziario precedente, libro che contiene la lettera di Michele da Cuneo – una delle prime cronache del Nuovo Mondo – sia in versione originale sia nella trascrizione della scrittrice Gina Lagorio. Sono intervenuti Gina Lagorio, Danilo Manera, Emilia Perassi, Silvio Riolfo Marengo. Ha

preceduto il dibattito la proiezione del CD allegato al libro sull'Isola di Saona (Santo Domingo).

- Contemporaneamente all'iniziativa sopra segnalata si svolgeva presso l'Istituto Cervantes di Milano, sempre alle ore 18, se ne svolgeva un'altra avente per tema l'America latina, dal titolo: "Le radici della povertà in America Latina. Ipotesi per lo sviluppo socio-economico". L'iniziativa, organizzata nell'ambito del ciclo di conferenze "L'altra faccia dell'America Latina" ha visto la partecipazione del Prof. José Enrique Briceño Berrú, Presidente del Centro di Studi e Ricerche sull'America Latina *Mundo Latino Americano* e del dott. Luis Mendívil Canales, Console Generale del Perú a Milano.
- Il 27 maggio, alle ore 18, presso l'Istituto Cervantes, a Milano, in collaborazione con la Casa Editrice il Saggiatore, ha avuto luogo la presentazione del libro *Le relazioni lontane*, da parte dell'autore, lo scrittore Carlos Fuentes.
- A Milano l'Istituto Cervantes ha continuato le proiezioni (giovedì ore 18,30 - venerdì ore 16 e 19) di film latinoamericani: il 16 maggio - *Tinta Roja* (Perù) - il 23 e 24 maggio - *El desquite* (Cile).
- Il 31 maggio presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a cura del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, con la partecipazione del Consolato Generale del Messico, della casa editrice Il Saggiatore e dell'Istituto Cervantes di Milano, lo scrittore messicano Carlos Fuentes ha tenuto una conferenza dal titolo: *La Celestina: arabes, judios y cristianos en España*.
- A Lisbona, il giorno 8 giugno alle ore 10.30, nella Sala de Actos della *Universidade Nova* ha avuto luogo la cerimonia di attribuzione del titolo "Doctor *Honoris Causa*" alla prof. Giulia Lanciani.
- A Madrid, il 27 giugno, presso il Centro Culturale dell'Ambasciata del Messico in Spagna, è stato presentato il libro di Jaime J. Martínez Martín, *Eugenio de Salazar y la poesía novohispana*, del quale è stata data segnalazione nel notiziario precedente.
Il libro è stato illustrato dal prof. Antonio Lorente e dal prof. Giuseppe Bellini. Da diversi punti di vista è stato messo in rilievo il valore di questo autore nella prosa novohispana e il carattere innovativo del testo di Martínez, che consente colmare un vuoto nella storia della letteratura della Colonia.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

AA. VV., *Carlos de Sigüenza y Góngora. Homenaje 1700-2000*, coord. Alicia Mayer, México, Universidad Nacional Autónoma de México, 2000, 2 voll., pp. 392 e 320.

"a trescientos años de habernos legado su sabiduría en múltiples campos del conocimiento" l'intellettualità messicana dedica due fondamentali volumi a don Carlos de Sigüenza y Góngora (1645-1700), uno dei personaggi di maggior rilievo della cultura della Nueva España.

L'interesse degli studi raccolti, sui quali varrà la pena di ritornare in altra sede, si afferma nell'esame variamente tematico dell'opera del famoso poligrafo, del quale si esamina e si illustra il

pensiero politico, religioso, storico, sociale ed economico, il che conduce a un approfondimento della storia del pensiero nell'America coloniale.

Tutto questo è materia del primo dei due volumi indicati. Nel secondo, con l'aspetto erudito, si pone in rilievo, con molteplici contributi, il significato che l'opera di Sigüenza ha avuto in ambito umanistico e scientifico, approfondendo la dimensione della personalità dello studioso e dell'artista. Il volume è inoltre arricchito di testi inediti e da una scrupolosa bibliografia ragionata.

Valga per il momento la conoscenza del contenuto dei due volumi:

Vol. I:

Al *Prólogo* di Alicia Mayer, seguono gli interventi. I PARTE: -M. D. BRAVO ARRIAGA, *Las Glorias de Querétaro* como "relación" de fiesta y su percepción del paraíso; -S. JÁDMAR MÉNDEZ BAÑUELOS, *Ingenio y construcción alegórica en dos arcos triunfales novohispanos*; -J. MURIEL, *La mexicanidad de don Carlos de Sigüenza y Góngora manifiesta en su Paraíso Occidental*; -J. QUIÑONES MELGOZA, *Don Carlos de Sigüenza y Góngora: su Triunfo Parténico*; -E. TRABULSE, *La obra científica de don Carlos de Sigüenza y Góngoras*; -L. BENÍTEZ, *Los lunarios en la perspectiva de la filosofía natural de Carlos de Sigüenza y Góngora*; -V. NAVARRO BROTONS, *La Libra Astronómica y Filosófica de Sigüenza y Góngora: la polémica sobre el cometa de 1680*; -E. GONZÁLEZ GONZÁLEZ, *Sigüenza y Góngora y la Universidad: crónica de un desencuentro*; -E. DE LA TORRE VILAR, *Sigüenza y Góngora, hombre religioso*; -A. MAYER, *El guadalupanismo de Carlos de Sigüenza y Góngora*. II PARTE: -C. DE SIGUENZA Y GÓNGORA, *Oriental Planeta Evangélico*; - IDEM, *Anotaciones críticas sobre el primer apóstol de Nueva España y sobre la imagen de Guadalupe de México*.

Vol.II:

Alla *Presentación* di Alicia Mayer fanno seguito i saggi. I PARTE: -G. VIVEROS, *Sigüenza y Gongora y su proyecto de vida universitaria*; -E. TRABULSE, *Itinerarium Scientificum: de Alejandro Fabián a Carlos de Sigüenza y Góngora*; -M. D. BRAVO ARRIAGA, *Correspondencia entre el orden del cielo y la armonía terrestre: Censuras y aprobaciones de Antonio Núñez de Miranda a los Almanagues de Carlos de Sigüenza y Gongora*; -A. MORE, *La patria criolla como jeroglífico secularizado en el Teatro de Virtudes*; J. PASCUAL BUXÓ, *El Triunfo Parténico: Jeroglífico Barroco*; - J. QUIÑONES MELGOZA, *Composiciones poéticas neolatinas en el Triunfo Parténico*; -J. RUEDA DE LA SERNA, *Sigüenza poeta*; -K. ROSS, *Sigüenza y Góngora y Suárez de Peralta: dos lecturas de Cortés*; -C. RATTO, *Sor Juana Inés de la Cruz y Carlos de Sigüenza y Góngora en el episodio novohispano de la "Querrela de las mujeres"*; -I. ESCAMILLA GONZÁLEZ, *El Siglo de Oro vindicado: Carlos de Sigüenza y Góngora, el conde de Galve y el tumulto de 1692*; -A. RUBIAL e I. ESCAMILLA, *Un Edipo ingeniosísimo. Carlos de Sigüenza y Góngora y su fama en el siglo XVIII*.

II PARTE: -E. GONZÁLEZ y A. MAYER, *Bibliografía de Carlos de Sigüenza y Góngora*; -I. ESCAMILLA GONZÁLEZ, *La epístola dedicatoria de Gabriel López de Sigüenza para el Oriental Planeta Evangélico. Nota introductoria*; -*Preliminares y transcripción del texto de la epístola dedicatoria del "Oriental Planeta Evangélico"*; -*Carta de Gabriel López de Sigüenza a don Antonio de Aunzibay y Anaya*.

Una serie nutrita di apporti, che rende nuovo il discorso intorno al grande personaggio del Seicento novoispano, del quale ebbe a trattare con originalità e documentazione, in epoca ancora recente, Antonio Lorente Mdedina nel volume *La prosa de Sigüenza y Góngora y la formación de la conciencia criolla mexicana* (México, Fondo de Cultura Económica, 1996). (G.B.)

Julio Valdeón Baroque, *Los Trastámaras. El triunfo de una dinastía bastarda*, Madrid, Ediciones Temas de Hoy, 2001, pp. 277.

La vicenda dei Trastámara ha interessato sempre gli storici che si sono dedicati alla nazione iberica. Partendo dall'uccisione, nel 1369, di Pedro I, il Crudele, re di Castiglia, da parte di Enrico II di Trastámara, bastardo di Alfonso XI e di Leonor de Guzmán -in una lotta fratricida descritta a tinte drammatiche dal Cancelliere del regno, Pero López de Ayala, nella sua cronaca-, fino alle nozze di Isabella di Castiglia e di Fernando II d'Aragona, i Re Cattolici sotto i quali avviene la scoperta del Nuovo Mondo, la dinastia di origini bastarde è stata protagonista attiva della storia.

L'autore di questo studio, medievalista di prestigio, offre un'abbondante documentazione degli eventi, che non si limita al fatto storico in sé, ma ne illustra efficacemente le origini e le conseguenze in campo economico, sociale e culturale, senza trascurare il motivo, per così dire, romanzesco, la casualità degli eventi, la tragedia di potenti d'improvviso portati alla rovina - come don Alvaro de Luna-, in una serie di vicende che interessano anche gli stati italiani della Corona d'Aragona, ai tempi di Alfonso V, il Magnanimo.

Il complesso scenario del mondo medievale ispanico si presenta al lettore ricco di luci e di ombre, funestato da lotte interne, dissidi con la nobiltà e le città, da dure persecuzioni contro gli ebrei, per la diffusione di un anti giudaismo di segno particolarmente violento, che nel 1492 porterà all'espulsione ben nota e alla istituzione del tribunale dell'Inquisizione.

Il libro di Valdeón Baroque, nonostante il sottotitolo possa farlo pensare, non è una condanna della dinastia "bastarda", bensì, pur attraverso la denuncia del sopruso e della violenza, la valorizzazione di un risultato finale positivo di governo e di aggregazione per il futuro della penisola. (G.B.)

César Simón, *Il giardino*, Genève, El Dragón de Gales, 2001, pp. 62.

Begoña Pozo Sánchez, studiosa di filologia italiana che ha svolto le proprie ricerche di dottorato presso il nostro Centro, ha pubblicato la traduzione dallo spagnolo dell'opera *Il giardino* (1997). Si tratta dell'ultimo volume di poesie dello scrittore valenciano César Simón, a ventisette anni di distanza dalla sua opera prima e con evidenti differenze estetiche e contenutistiche. Come sottolineato dalla Pozo nel profilo tracciato nel risvolto di copertina, Simón —recentemente valorizzato dalla critica— dimostra qui l'originalità di un canto alla vita che trova equilibrio e serenità in una visione poetica ormai matura. (P.S.B.)

AA. VV., *Cuentos de fútbol*, a cura di Pierpaolo Marchetti, prologo di Jorge Valdano, Milano, Oscar Mondadori, 2002, pp. 192.

Il volume, apparso significativamente in coincidenza con i giochi mondiali di calcio, presenta una serie di racconti sul tema, in cui intervengono alcuni degli scrittori più qualificati dell'America Latina, da Galeano a Bolaño, da Soriano a Giardinelli, da Skármeta a Benedetti, da Bryce Echenique a Roa Bastos, allo stesso Valdano.

Si tratta di pagine interessanti che pongono il lettore di fronte ad accattivanti situazioni e lo avvicinano contemporaneamente al gioco e alla psicologia dello scrittore, alla sua passione, in testi nei quali ancora una volta si coglie la perizia della rispettiva scrittura.

Se il gioco fa sognare, il curatore del presente volume ha ragione di affermarsi orgoglioso di essere egli stesso, come curatore del libro, un venditore di sogni. (G.B.)

Marcela Serrano, *Quel che c'è nel mio cuore*, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 254.

Per la traduzione esperta di Michela Finassi Parolo appare questo ennesimo romanzo della Serrano, senza dubbio scrittrice attualmente di successo e tanto che le traduzioni dei suoi libri avvengono a ritmo singolarmente accelerato. Dopo *Noi che ci vogliamo tanto bene*, *Il tempo di Bianca*, *L'albergo delle donne tristi*, *Antigua, vita mia* e *Nostra Signora della Solitudine*, *Quel che c'è nel mio cuore* è un romanzo destinato a riaccendere entusiasmi e riserve.

Infatti, se vi è chi ritiene che il nuovo libro confermi e anzi accentui le doti di scrittrice della Serrano, altri vi trovano ripetitività e una scrittura poco meditata, data la singolare prolificità della scrittrice cilena. Inoltre a molti appare pretestuosa e stucchevole l'ambientazione, troppo segnata dall'interesse politico del momento. Il Chiapas, infatti, è stato in questi ultimi anni al centro dell'attenzione internazionale, in particolare dell'Europa mediterranea, anche se attualmente tale interesse sembra attenuarsi.

La storia d'amore della protagonista è presentata dalla Serrano come "iniziazione" nella terra mitica chiapateca e nel movimento di resistenza e di riscatto guidato dal comandante Marcos. Una vicenda in realtà molto semplice, che forse è del gusto di molti lettori d'oggi, assuefatti alle gratificanti tinte della narrativa posta di moda da scrittori come Coello e Sepúlveda. (G.B.)

Carlos Fuentes, *Le relazioni lontane*, Milano, Il Saggiatore, 2002, pp. 248.

A vent'anni e più di distanza dall'originale appare la traduzione italiana di *Una familia lejana*, romanzo nel quale il Fuentes dà ancora il meglio di sé in una storia di misterioso segno, da alcuni avvicinata alla celebre opera di Proust, ricca com'è di odori, di colori e di sapori, di segrete sensazioni e malinconie.

Dal Messico a una Parigi ricca di mistero, da un personaggio complesso come Víctor Heredia a un concreto Heredia parigino, in un gioco raffinato di circostanze di impervia decifrazione, si dipana una vicenda che avvince il lettore per molteplici piani strutturali e di significato tesi a convocare storie enigmatiche di un passato al quale il presente non riesce a dare risposta.

E sullo sfondo una sempre affascinante Parigi, città di risonanze molteplici, dove nell'agonia dell'estate di San Martino "l'autunno comincia a recuperare i suoi diritti fugacemente usurpati", e la storia sfuma nei vuoti della memoria. (G.B.)

Zélia Gattai, *La casa di Rio Vermelho. Una vita con Jorge Amado*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 296.

Di origine italiana –il padre un anarchico emigrato in Brasile–, Zélia Gattai è stata compagna fedele, nella cattiva e nella buona sorte, del grande scrittore brasiliano Jorge Amado, colui che con i suoi romanzi ha affermato nel mondo una visione vitale del suo paese, ricca di folklore e al tempo stesso dilaniata dalle differenze sociali, ma che sopra tutto ha fissato stabilmente nell'immaginario internazionale la ricchezza e il mistero di un mondo che appare unico nell'America latina.

Il libro della Gattai evoca la sua vita con il grande artista -che nel 2001 ha sostituito anche nello scranno dell'Accademia-, non con la tonalità del rimpianto, ma per ricostruirne l'immagine semplice e al tempo stesso eccezionale che lo fa diverso fondamentalmente da tanti colleghi, più o meno illustri, eccessivamente consci della propria importanza.

Numerosi sono nel volume gli aneddoti, le scene curiose, gli equivoci gustosi che valgono a costruire l'immagine di un uomo straordinariamente dotato dal punto di vista artistico, ma di estrema normalità come individuo. La Gattai vi riesce egregiamente, ricorrendo a uno stile semplice, dove dominano la dolcezza e l'affetto, il senso dell'amicizia, il piacere del vivere quotidiano.

Un libro, se vogliamo, di grande semplicità, ma proprio per questo originale e sincero, in cui una donna anziana, ma ancora innamorata, evoca il suo compagno, colui che in una occasione le aveva detto: "Dammi la mano, viviamo il tempo che ci resta, la vita è così breve!, secondo i nostri desideri, i nostri gusti semplici, lontano dai lussi, in libertà e allegria". E ancora: "dammi la mano, sorridi con il tuo sorriso, nel tuo bacio trovo gioia, allora e ricompensa". Così l'artista innamorato si esprimeva in *Navigazioni di cabotaggio* e la fedele compagna in questo libro lo ha ricambiato con altrettanta semplicità. (G.B.)

António Vieira, *Per la storia del futuro*, titolo originale: *Livro antepimeiro da História do Futuro*, traduzione, prefazione e note di Davide Bigelli, postfazione di Paolo Rossi, Aosta, Editions L'Aubage, 2002, pp. 224.

Il gesuita António Vieira (1608-1697), nato in Portogallo e morto in Brasile, diplomatico, missionario, predicatore, ha recentemente conosciuto una breve stagione di notorietà anche tra i non specialisti con la presentazione al Festival di Venezia del 2000 del film di Manoel De Oliveira *Parole e utopia*, che pone in scena la vita e soprattutto i testi, le "parole" del tanto complesso personaggio, ben conosciuto dai cultori di cose ispanoamericane per il suo *Sermone del Mandato*, la cui critica nella "Carta Atenagórica" costò a Sor Juana i rimproveri della "Carta de Sor Filotea de la Cruz", con tutto ciò che ne seguì.

I lettori più attenti avevano già colto l'uscita, in Italia, nel 1988, a cura di Sonia Netto Salomão, per la *Collana Nuovo Mondo* delle Edizioni Sette Città, di Viterbo, dei *Sermões Italianos*, fino allora inediti, scritti durante il soggiorno romano del padre gesuita, tra il 1669 e il 1675, che utilizzò la lingua italiana per la loro stesura su consiglio e incoraggiamento di Cristina di Svezia, sua estimatrice.

Viene ora ad arricchire la bibliografia italiana dello straordinario rappresentante del barocco luso-brasiliano questa prima traduzione italiana integrale del suo *Livro Antepimeiro da Historia do Futuro*, compiuta da Davide Bigalli, ordinario di Storia della Filosofia all'Università degli Studi di Milano, che, studioso del millenarismo medievale, ha focalizzato i propri interessi di ricerca sul mondo lusitano, in particolare dei secoli Cinquecento e Seicento. Nella ricca e documentata prefazione, lo studioso, dopo un profilo biografico, colloca storicamente il testo del Vieira, scritto alla vigilia dell'apocalittico anno 1666, inserendolo all'interno del fenomeno del *sebastianismo*, dando conto dei diversi filoni assunti dal movimento mistico-secolare, nel suo aspetto indipendentista e messianico. In particolare nel testo esaminato, che doveva costituire il primo capitolo di una progettata e mai realizzata *Storia del futuro*, Vieira propone la sua grande costruzione profetica, ricavata dall'esegesi dei testi sacri, identificando nella missione del Portogallo l'edificazione del Quinto Impero, che avrebbe dovuto portare all'instaurazione del regno universale dei giusti, e individuando nel Brasile l'ultima terra, dove era celata quella *gens incognita* il cui disvelamento avrebbe rappresentato il segno della fine dei tempi.

Chiude il libro una postfazione di Paolo Rossi, maestro di Davide Bigalli, autore di importanti studi sui rapporti tra Filosofia e Scienza nel Cinquecento e nel Seicento, che pone a confronto le considerazioni di Vieira sul versetto di Daniele (*Daniele, 12, 4*) su cui poggia gran parte della sua dissertazione profetica, con quelle, differenti, di Francis Bacon, certamente non ignote al gesuita. Il Rossi richiama l'attenzione sul fatto che le profezie e la loro interpretazione prospettano un concetto di tempo ciclico, e mette in guardia da una superficiale identificazione tra modernità e una concezione unilineare del tempo stesso: in realtà entrambe le concezioni – la freccia del tempo e la ruota del tempo – convivono nella modernità, secondo lo studioso. Egli termina il saggio con una citazione tratta dalla Terza Edizione dell'*Orlando Furioso* (1532), in cui Ludovico Ariosto fa riferimento ai grandi viaggi e ai nuovi Argonauti, e alle profezie racchiuse nei testi sacri. (C.C.)

V. S. Naipaul, *Leggere e scrivere*, Milano, Adelphi, 2002, pp.112.

Tre saggi brevi e illuminanti su cosa significhi essere membro di una comunità di immigrati in un'isola dei Carabi come Trinidad nel secolo Ventesimo.

Naipaul, il discusso Premio Nobel per la Letteratura 2001, ci consegna una testimonianza del suo processo di formazione e di progressiva presa di coscienza del passato soppresso dalla storia ufficiale appresa a scuola. Per gli studiosi di cose ispaniche può essere interessante apprendere, dal primo saggio, scritto nel 2000, *Leggere e scrivere*, che il *Lazarillo de Tormes* viene ricordato dallo scrittore come una delle esperienze di lettura più significative, compiuta negli anni della scuola media, tanto che, successivamente, nel periodo di apprendistato ad Oxford, periodo in cui cercava inutilmente di trovare temi personali di scrittura e una propria modalità espressiva, lo tradusse integralmente “a mo' di surrogato della scrittura vera e propria”. Sarà proprio la voce del *Lazarillo*, unita a quella dei racconti del padre sulla comunità indiana residente a Trinidad, a costituire il linguaggio adatto a dar forma al primo romanzo, secondo la testimonianza dell'autore. Altrettanto interessante è venire a sapere che fu soltanto nel 1967, a Londra, che l'autore scoprì “in una lettera del 1625 scritta dal re di Spagna al governatore locale” che il paesino dove era nato, Chaguanas, circondato dai campi di canna da zucchero, “aveva un nome indigeno, il nome di una piccola e molesta tribù locale”, di cui egli prima non aveva mai avuto modo di supporre l'esistenza, nonostante il brillante curriculum di studi. Solo la personale ricerca sulle fonti compiuta al British Museum, dove trovò “copie di importanti scritture spagnole, rinvenute dal governo britannico negli archivi spagnoli nell'ultimo decennio dell'Ottocento, all'epoca della disputa di confine tra la Guiana Britannica e il Venezuela” - documenti che vanno dal 1830 fino alla fine del governo spagnolo - gli permise di trovare tracce della storia del suo luogo natale. Fu così importante per l'autore la scoperta di queste “aree di tenebra”, da farne l'argomento centrale del discorso tenuto in occasione del Premio Nobel, terzo saggio presentato in questo volumetto, dove, con semplicità e immediatezza, rende conto della situazione di cecità in cui viveva la maggior parte della gente nella colonia agricola di Trinidad. L'autore non compie alcuna elaborazione sulla selezionata trasmissione del sapere che gli rese possibile arrivare a 34 anni e al nono libro pubblicato prima di rendersi conto che il suo paese natale aveva una storia: Naipaul prende atto della situazione come di un fenomeno naturale. Tuttavia, dal momento della sua personale scoperta dell'esistenza e della estinzione degli *indios Chaguanes*, egli si rende conto dell'importanza delle culture ferite e soggiogate e indaga, attraverso ricerche e viaggi, sulla storia degli emarginati e dei vinti, in particolare sulla storia delle proprie personali radici, e quindi dell'India, che costituisce il soggetto del secondo saggio *Lo scrittore e l'India*, la ferita più grande, soprattutto più lacerante per lo scrittore, straziato per la desolazione che constata nel paese dei suoi antenati, ma assolutamente

incapace di formulare critiche nei confronti dell'Occidente, in particolare della Gran Bretagna, alla quale, infatti, dedica il Nobel. (C.C.)

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.